

L'applauso in platea degli imprenditori «Ma restano nodi da sciogliere»

Marcegaglia: bene la prudenza sulla finanza pubblica

La sala reagisce con favore quando la presidente del Consiglio affronta temi come il Green Deal e la regolamentazione Ue

Le reazioni

da uno dei nostri inviati
Federico Fubini

CERNOBBIO (COMO) Giorgia Meloni sa come conquistare una platea, anche di persone molte attente alla sostanza e alle soluzioni tecniche. E ieri al Forum Ambrosetti Thea di Cernobbio, durante l'intervista del direttore del *Corriere* Luciano Fontana, si è visto quasi subito. In sala ha fatto il pieno di applausi, mentre all'esterno non era difficile ieri trovare imprenditori e manager pieni di giudizi positivi sulla sua presentazione. Solo alcuni attivi in settori sensibili per l'economia italiana — dall'energia, all'acciaio, al credito — hanno messo a confronto le parole convincenti della premier ieri a Cernobbio con una certa timidezza del governo nell'affrontare le questioni aperte nell'economia reale.

«Mi ha convinta, alla fine l'ho applaudita volentieri — commenta Mariangela Marseglia, country manager di Amazon Italia —. L'aspetto che mi è piaciuto di più è il modo in cui ha parlato dell'Ucraina: si è rivolta anche alla sua opinione pubblica e ha spiegato con efficacia perché sostenere Kiev è nell'interesse dell'Italia, oltre che giusto in sé». Marseglia sottolinea che sull'economia Meloni non si è dimostrata di-

stratta come a volte la si ritrae: «Ha parlato dei moltiplicatori degli investimenti, il che indica la sua attenzione al tema».

Bernard Spitz, capo del Medef (Confindustria francese) per l'Europa e l'internazionale, apprezza molte delle critiche che la premier ha rivolto all'eccesso di regolamentazione di Bruxelles: «Su questo aspetto c'è un terreno di intesa fra imprese italiani e francesi — dice l'osservatore francese —. Giorgia Meloni ha mostrato un terreno sul quale possiamo lavorare insieme». Anche Emma Marcegaglia, presidente e amministratrice delegata del gruppo siderurgico di famiglia e figura molto influente di Confindustria, parla della sua impressione favorevole: «La premier è stata brava. Sull'Europa sono d'accordo con lei sul fatto che il Green Deal vada rivisto, perché è stato fatto senza pensare abbastanza alle imprese — dice Marcegaglia —. Trovo convincente anche la sua idea che per aiutare la crescita Meloni cerchi soprattutto di restare prudente sulla finanza pubblica e di garantire la credibilità internazionale dell'Italia».

Altri hanno apprezzato altrettanto l'intervento della presidente del Consiglio a Cernobbio, ma mantengono riserve o preoccupazioni sul contesto generale. Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura (la costola di Confindustria per le rinnovabili), è più cauto: «Da un punto di vista della comunicazio-

ne, della volontà e degli obiettivi di Meloni, ha avuto una buona sensazione — dice —. Se invece guardo al settore dell'energia e a quello che sta succedendo, constato che gli ultimi atti del governo di fatto hanno bloccato lo sviluppo delle rinnovabili. Eppure è il settore decisivo per rendere l'Italia indipendente da fornitori esteri in tempi accettabili e per far scendere il prezzo dell'energia». Proprio questo è l'aspetto che preoccupa Margherita Stabiumi di Alfa Acciai. «L'intervento di Meloni è stato valido, è una fuoriclasse — dice la manager — ma il quadro nel dettaglio dell'economia reale e soprattutto nella metallurgia sono serie. Fra gli altri problemi — sottolinea Stabiumi — dobbiamo competere con un costo dell'energia che resta fra due e quattro volte più alto di quello dei nostri concorrenti europei».

Anche un banchiere di lungo corso come Giovanni Bossi traccia una demarcazione fra le parole convincenti di Meloni a Villa d'Este e una situazione, sottostante, in chiaroscuro. «La premier ha le idee chiare e ha presentato un percorso condivisibile sul bilancio pubblico», constata il fondatore e amministratore delegato di Cherry Bank. Ma aggiunge: «Mi sarei aspettato una posizione sul ruolo delle banche: il rapporto con le imprese è sempre più difficile e senza garanzie pubbliche le banche offriranno sempre



meno credito al settore produttivo. Le garanzie sono servite nella fase legata alla pandemia — aggiunge — e ora è giusto che si riducano. Ma il credito alle imprese calerà e senza credito non c'è sviluppo. Una parola della premier su questi temi ci stava...». Meloni dunque promossa per l'energia e la voglia di fare mostrate a Cernobbio. Ma fuori da Villa d'Este l'economia chiede, di continuo, nuove risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

300

i relatori e i partecipanti al Forum presenti fisicamente alla kermesse: oltre un migliaio i partecipanti collegati

5

i capi di Stato e di Governo che hanno preso parte al Forum: 13 i governi rappresentati alla manifestazione a Cernobbio

1

consulente creato con il supporto dell'intelligenza artificiale alla The European House - Ambrosetti

Teha



● The European House - Ambrosetti è il primo think tank privato in Italia (secondo un report dell'Università della Pennsylvania) e da 50 anni organizza il Forum omonimo a Cernobbio. Oggi la giornata conclusiva della manifestazione «Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive»



Al Forum Il passaggio delle Freccie Tricolori sul cielo di Cernobbio